



A proposito di autonomia finanziaria nel no profit

Insegnare a pescare, e dopo?

Nella scia dell'editoriale di Roby Noris sul precedente numero della nostra rivista, dove spiegava l'atteggiamento attivo e propositivo davanti a diminuzioni di finanziamenti, che siano essi pubblici o privati per un ente socio-assistenziale o di una ONG, e ad altre prese di posizione di Caritas Ticino pubblicate in precedenza a riguardo, tentiamo con questo articolo di approfondire o meglio di concretizzare il pensiero che Caritas Ticino propone e che prova a mettere in pratica conscia delle difficoltà che si possono immaginare.

Abbiamo sempre detto e scritto che per aiutare chi si trova in difficoltà, il metodo migliore da seguire, la pedagogia d'intervento da proporre, è quella legata alla metafora del pescatore. È inutile cioè continuare a dare dei pesci da mangiare ad una persona perché in questo caso avrà sempre bisogno di qualcuno per procurarsi il pesce, non assumendosi dunque le proprie responsabilità. Meglio è, insegnarle a pescare, magari aiu-

tandola a procurarsi la canna da pesca.

Su questo concetto chiaro ed anche molto sfruttato, si tratta poi di tradurre in pratica ciò che si vuole realizzare, per non continuare a ricevere i pesci da terzi. Come procurarsi la canna da pesca? E soprattutto, come poi utilizzarla in modo corretto, facendo sì che la lenza non si spezzi troppo presto a causa di un pesce che non si è in grado di gestire?

Nel citato editoriale di Noris, si parla di perle, di commercio equo, di boutiques e di mercatini, si parla in sostanza di commercio come forma di autofinanziamento. Si parla però soprattutto di pensiero e di approccio culturale al problema del finanziamento delle associazioni, diverso da quello che va per la maggiore da noi e non solo. Possiamo pensare che tra le di-

verse fondazioni, cooperative o altre forme di associazionismo che operano nel no-profit, ce ne siano alcune che hanno a disposizione dei capitali, magari investiti in modo fruttuoso in immobili o in investimenti finanziari che assicurano una continuità e una riserva importante per il futuro. Si potrebbe dire che questi capitali sono investiti in modo "passivo", pur come detto, rendendo in modo soddisfacente.

Il concetto "d'investimento attivo" potrebbe essere quello, laddove oggettivamente possibile, di far lavorare questi capitali come una vera e propria azienda commerciale, che produce lavoro e nel limite del possibile utili, per sostenere le attività sociali dell'ente medesimo. Niente di nuovo si dirà. Sta di fatto che, a nostra conoscenza, non risultano esserci enti no-profit che si autofinanziano interamente, nella nostra regione. Si sviluppano sì attività a sfondo commerciale, magari in concorrenza, ma pur sempre con dei sostegni dello Stato. Anche Caritas Ticino pur proponendo un pensiero che punta molto sull'autonomia finanziaria dallo Stato, oggi deve fare capo a finanziamenti pubblici per

SIBERIA: indumenti e pelletteria per l'orfanotrofio

La Caritas parte asiatica della Russia a Novosibirsk gestisce un orfanotrofio dove accoglie bambini provenienti dalla strada e da altre situazioni. Anche qui l'esigenza di poter coprire i costi di gestione è pane quotidiano. L'ex direttore, don Ubaldo Orlandelli, sacerdote italiano, ha pensato di importare dall'Italia abiti e pelletteria per essere venduti in un negozio di una cooperativa legata alla Caritas permettendo alle persone benestanti di Novosibirsk di acquistare merce di qualità ed avere così un guadagno per le attività sociali della stessa Caritas. Anche qui l'idea era quella giusta che però non ha avuto uno sviluppo in quanto lo stesso direttore è stato chiamato ad altri compiti e la nuova direzione non ha voluto continuare questo tipo di esperienza, probabilmente perché non capita come modello di sviluppo indipendente. Caritas Ticino aveva funto da finanziatore del progetto concedendo un prestito, tramutatosi alla fine in un sostegno all'orfanotrofio.

► Orfanotrofio di Novosibirsk della Caritas parte asiatica della Russia

le attività di programmi a favore di disoccupati ed è ancora lontana dall'autosufficienza.

Probabilmente la difficoltà maggiore non sta nel far decollare un'attività commerciale vera e propria, ma è quella del cambiamento culturale, di cambiare pensiero rispetto al come muoversi per far sì che i finanziamenti possano essere trovati all'interno e non all'esterno dell'ente.

Come Caritas Ticino, sperimentiamo questo: oltre che nel lavoro quotidiano in Ticino, dove i finanziamenti statali diminuiscono, anche attraverso i piccoli aiuti al-

Il concetto "d'investimento attivo" potrebbe essere quello, laddove oggettivamente possibile, di far lavorare i capitali come una vera e propria azienda commerciale, che produce lavoro e nel limite del possibile utili, per sostenere le attività sociali dell'ente medesimo



l'estero in progetti per lo sviluppo. Molte sono le richieste di sostegno e rari sono i progetti che guardano ad uno sviluppo a lungo termine con l'idea di diventare indipendenti prima possibile.

È evidente a tutti che questo è molto difficile in quanto diversi sono i fattori in gioco; è difficile portare avanti questo discorso da noi e lo è ancor più nel Sud del Mondo o ad Est.

Ma là dove il salto culturale si tenta di farlo, i risultati possono anche essere visibili. Spesso l'approccio è ideologico e si escludono collaborazioni tra il mondo detto del Terzo Settore e quello economico-finanziario. Anche qui il salto cultu-

rale non è da poco. Per una ONG andare a trattare con la finanza sembra inverosimile, mentre da parte della finanza c'è scetticismo trovare affidabilità in una ONG.

Ci piace a questo proposito citare il passaggio di un articolo che Piergiorgio Tami, missionario laico in Cambogia e imprenditore sociale alla testa del Progetto Hagar, scrisse sul numero 4-2002 della nostra rivista:

"... Mancando di risorse all'interno della organizzazione stessa, Hagar ha cercato e trovato un partner ideale per rispondere a queste esigenze nel "Mekong Project Develop-

ment Facility" (MPDF): un progetto della Banca Mondiale inteso ad offrire agli imprenditori della regione un'assistenza mirata a stimolare l'economia locale. Una consulenza tecnica e finanziaria, la creazione di un business plan quinquennale, l'assistenza legale e manageriale e l'accesso alle risorse finanziarie necessarie, sono i benefici ottenuti grazie a questa partnership. Ciò ha permesso alle aziende di evolversi. Attualmente Hagar Design, per la produzione ed esportazione di prodotti in seta, e Hagar Soya, per la produzione di bibite, sono aziende già attive commercialmente. Il punto più dibattuto e controverso in questo ambito è stato il connubio tra il profit e il non for-profit. Il mondo commerciale non crede che una ONG sia in grado di gestire con profitto un'impresa commerciale, mentre le ONG criticano il mondo commerciale per il fatto di essere succube di interessi finanziari, che ignorano qualsiasi aspetto sociale. Per i motivi sopraelencati, quando Hagar ha deciso di commercializzare le proprie attività, alcuni esperti della Banca Mondiale, come pure gli esperti del mondo dello sviluppo, hanno espresso il loro scetticismo. Perché mettere sotto lo stesso tetto manageriale due identità con obiettivi apparentemente in conflitto? Hagar ha allora cercato di trovare una via di mezzo, partendo da nuovi presupposti; ossia separando le funzioni delle aziende da quelle della ONG, pur mantenendone l'unità formale. Il processo è chiamato commercializzazione della ONG. Hagar ha effettuato questa innovazione registrando le ditte commerciali separatamente presso il Registro di commercio e creando poi un Consiglio di Amministrazione formato da affidabili uomini d'affari. Queste persone hanno il compito di confermare la credibilità commerciale delle aziende, attenendosi strettamente al piano commerciale

ROMANIA: legno e funghi per sostenere i bambini

Caritas Ticino, in collaborazione con un'Associazione di Vicenza ha finanziato l'acquisto di un forno per l'essiccazione di funghi a favore della Caritas parrocchiale di Brezoi, zona dove la crescita di funghi è alquanto parsimoniosa. Questa piccola Caritas, che gestisce un asilo per bambini poveri, un ambulatorio, una mensa per bambini, una falegnameria (altro progetto commerciale che produce anche semi-lavorati rivenduti in Italia) ed altri piccoli servizi sociali, sta producendo funghi secchi da rivendere in Italia.

Si è al terzo anno di produzione e lo scotto dell'inesperienza lo si sta ancora pagando, ma la prospettiva è quella giusta. L'anno scorso con la sola attività dei funghi si è realizzata una cifra d'affari di 68'000 euro ed un utile di 15'000 euro, ciò ha permesso di finanziare, in parte, le attività a scopo sociale citate.

Di fatto Caritas Ticino e il GRC solidarietà di Breganze (Vicenza) hanno fatto ciò che da noi svolge una banca, finanziando una piccola azienda per un'attività commerciale. La differenza sta che il nostro è un finanziamento senza interessi e senza restituzione del capitale, ma il concetto rimane lo stesso.

► a destra: Piergiorgio Tami, a Caritas Insieme TV il 22.6.2002
a sinistra: atelier di lavorazione di funghi in Romania

CAMBOGIA: solidarietà dalla Svizzera con ABBA

Il lavoro di Piergiorgio e Simonetta Tami è possibile anche grazie al sostegno dalla Svizzera, attraverso ABBA. ABBA è nata per costruire un ponte che unisce chi, meno fortunato di noi, soccombe sotto la sferza della povertà, delle malattie, dello sfruttamento. ABBA è nata per raccogliere e coordinare i fondi necessari per sostenere il lavoro svolto in prima linea da Piergiorgio e Simonetta Tami, che in Cambogia hanno iniziato il Progetto Hagar. Ma non solo per questo.

ABBA vuole parlare di quei problemi che se da un lato sono geograficamente lontani, sono vicini anche alle nostre latitudini, come l'abuso dei bambini, l'AIDS, le mamme in difficoltà, sensibilizzando in particolare i giovani, che saranno gli adulti del domani.

ABBA è anche l'acronimo dell'Associazione Bambini Bisognosi d'Asia che da poco ha ampliato il suo intervento, grazie all'impegno di Enrico e Daniela Abruzzi-Tami che si occuperanno, nella Repubblica del Centroafrica, di un progetto di sviluppo.

ABBA

6722 Corzonese

Tel / Fax + 41 91 871 11 62

info@abba-ch.org ; www.abba-ch.org

prestabilito, secondo i criteri fissati dalla Banca Mondiale..".

Il lavoro di Tami in Cambogia e dell'Associazione ABBA che lo sostiene in Svizzera è un'opera che parte da lontano, da anni di esperienza e da conoscenza del luogo in cui opera, ma il pensiero di fondo è, per chi lo accetta, condivisibile ovunque.

Il fatto del no-profit che diventa profit si traduce nell'incontro tra il mondo economico-finanziario e quello sociale, dove l'economico-finanziario opera in modo etico e coerente

in collaborazione con il sociale che può usufruire dell'esperienza di professionisti per operare in campo commerciale con serietà e competenza, acquisendo credibilità nei confronti dei diversi partners. Questa scelta fatta da Tami con i suoi collaboratori, lo ha portato a ricevere diversi riconoscimenti

a livello internazionale. Uno degli ultimi è quello del Governo degli Stati Uniti che nel luglio scorso, per mano del segretario di Stato Colin Powell, ha insignito Piergiorgio e la moglie Simonetta del titolo di "Eroe nell'impegno contro il traffico di esseri umani". Inoltre, ha da poco ricevuto dalla Fondazione Schwab, fondata dal presidente del World Economic Forum, Klaus



Schwab, il premio "Imprenditore sociale 2005". E' stato il primo svizzero a ricevere questo riconoscimento e l'unico candidato per il Sud-Est Asiatico.

Caritas Ticino vuole ulteriormente sviluppare questo pensiero, ad esempio mettendo in pratica relazioni con la rete Caritas, cioè con Caritas estere, o aziende, che condividono questo approccio e che sono disposte ad affrontare un'avventura commerciale che

Probabilmente la **difficoltà maggiore** non sta nel far decollare un'attività commerciale vera e propria, ma è quella del **cambiamento culturale**, cioè far sì che i finanziamenti possano essere trovati all'**interno** e non all'esterno dell'ente

L'80% dei tessili raccolti è utilizzabile e solo circa un 20% è da considerarsi rifiuto

Riciclaggio tessili e spazzatura

serva ad entrambi per guardare con maggior serenità verso il futuro. Nei riquadri delle pagine precedenti proponiamo due esempi di interventi di altrettante Caritas estere che hanno o stanno tentando di lavorare su questa strada.

È in questa direzione che Caritas Ticino vuole dunque sviluppare ulteriori idee in campo commerciale, ben cosciente delle difficoltà che si troveranno inoltrandosi in un mare dove di pesci ce ne sono sicuramente molti, ma anche i pescicani non tarderanno a farsi vedere.

Ci si può chiedere se è giusto che un'organizzazione che opera per il bene comune debba preoccuparsi, oltre che all'impegno quotidiano del buon funzionamento delle attività, anche del finanziamento delle stesse e dunque rinunciare a chiedere alla stessa comunità il sostegno finanziario. Dunque lo Stato che segnala un bisogno se ne assume l'onere finanziario.

È una domanda legittima da porsi e che soprattutto in tempi dove lo Stato "tira i remi in barca" per rimanere in tema di pesci, dà almeno due risposte: Chiudere ciò che non è più finanziabile oppure attivarsi affinché ciò che si dovrebbe chiudere possa continuare con sostegni alternativi.

Anche qui poi le variabili sono diverse: il finanziamento di persone private attraverso collette o altre forme di sostegno; la collaborazione con aziende che sponsorizzano attraverso forniture a prezzi ridotti o donazioni.

Ma è giusto che una struttura debba chiudere un settore che risponde ad un reale bisogno solo perché lo Stato non lo finanzia più? È un po' la stessa domanda che si potrebbe porre chi opera in un progetto di sviluppo e che vede ridurre l'aiuto dall'estero dovendo smettere l'opera in corso, come purtroppo accade.

Da qui l'attivarsi prima che tutto si debba chiudere perché mancano i finanziamenti. Ma forse questa è "pesca" del futuro. ■



Lo scorso 29 luglio, il **Quotidiano della TSI** ha presentato un breve servizio con l'intenzione di far conoscere il problema dei rifiuti ritrovati nei sacchi del riciclaggio tessili.

Sono intervenuti alcuni operatori della Croce Rossa Svizzera di Lugano che hanno presentato la loro situazione per quanto riguarda i tessili raccolti attraverso i loro cassonetti ed il sottoscritto per illustrare la situazione nei nostri mercatini dell'usato. Dunque due metodi di raccolta diversi.

Riciclabile

Lenzuola di cotone
Federe e cuscini di cotone
Federe e piumini di cotone
Coperte in buono stato e pulite
Cappotti in buono stato e puliti
Camice di cotone
Magliette sintetiche in buono stato e pulite
Magliette di cotone (anche se un po' sporche o scucite)
Giacche in buono stato e pulite
Pantaloni in buono stato e puliti
Gonne in buono stato e puliti
Scarpe in buono stato

Non riciclabile

Piumini macchiati
Cuscini macchiati
Tutti i vestiti sintetici rotti o sporchi
Pullover di lana infeltriti o macchiati
Pullover di cotone rotti o sporchi
Cappotti rotti o sporchi

effetti, non tutte le risposte vengono trasmesse, anche perché i tempi tecnici di trasmissione non lo permettono.

Detto questo vorremmo puntualizzare che la maggior parte dei tessili raccolti è utilizzabile e circa un 20% è da considerarsi rifiuto (spesso si trovano anche rifiuti solidi urbani). Nei tessili utilizzabili consideriamo anche gli stracci, soprattutto di cotone che posso-

no esser riciclati ad esempio per l'industria.

Quello che è considerato spazzatura sono quei capi d'abbigliamento rotti o rovinati in tal modo che non possono essere indossati da nessuno e nemmeno riciclati come stracci.

Quale spazzatura è da considerarsi pure il tessile rovinato in materiale sintetico che non trova possibilità di riciclaggio.

Per maggior chiarezza, riassumiamo nella tabella accanto cosa può essere riutilizzato, oltre che come indumenti in buono stato, anche come stracci. ■

Lo scopo del servizio era quello d'informare la popolazione sui costi di smaltimento provocati dai rifiuti trovati con gli indumenti. Evidentemente un servizio televisivo di tre minuti non può spiegare tutta la problematica ed il rischio di fraintendimento è possibile. In

► [Riciclaggio tessili e Mercatino, di Caritas Ticino a Giubiasco](#)

